



Il Karma cosmico e individuale

Karma significa azione e sta a indicare tutto quello che facciamo e non è da confondersi con la legge del karma, che prende in considerazione la correlazione tra causa ed effetto, quindi tra l'azione e i suoi risultati.

Il karma e la sua legge pervadono l'intera creazione e può essere individuale, collettivo e cosmico.

Il karma cosmico ha inizio da Aum, la vibrazione originaria messa in moto dall'Assoluto o Parabrahman per dare inizio alla creazione. Aum o Om è la matrice di tutto quello che si trova negli universi fisici, astrali e causali. In esso sono contenuti gli aspetti di creazione, mantenimento e dissoluzione di ogni cosa, i 3 guna, o qualità della natura, i 3 stati di coscienza e la legge del karma o di causa ed effetto; tutto ciò che serve, quindi, affinché lo spettacolo cosmico possa manifestarsi e continuare.

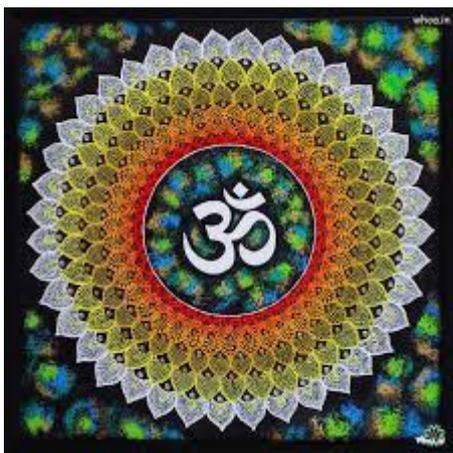
Il Divino al di là di ogni vibrazione ha diviso le sue funzioni in 3 parti:

1-L'Osservatore non toccato da nulla, ovvero lo Spirito stesso, Parabrahman;

2-il Kutastha Chaitanya, il riflesso dello Spirito privo di vibrazione o anima, presente ovunque nell'universo;

3-la Vibrazione Cosmica o Aum, dalla quale nasce e si svolge il karma individuale, collettivo e cosmico nella creazione.

Meditando su Aum lo yogi, con la mente calma, fonde la propria coscienza in Esso e va oltre gli influssi duali di maya.



La legge del karma stabilisce che ogni azione produce un risultato simile, ha quindi delle conseguenze e a tempo debito darà i suoi frutti. Bisogna aggiungere che quando parliamo di azione intendiamo anche gli atti mentali e quindi i pensieri e soprattutto le emozioni. Quindi, ad esempio, sia che io abbia pensieri di rabbia, odio o avversione verso una persona, o che arrivi a compiere degli atti di violenza verso la stessa, sto creando dei nodi karmici che mi terranno legato a quella persona, fin quando non capisco e trasformo quella emozione negativa attraverso l'amore e la trascendenza. Se non risolvo quel karma durante questa vita, esso rimarrà in forma germinale per ritornare in una prossima incarnazione e mi porterà a confrontarmi di nuovo con quell'anima, fin quando non sarà risolto o trasceso.



Il karma può essere quindi individuale, ma esiste anche un karma collettivo, che appartiene a una famiglia, una città, una nazione e così via. In quel caso tutti i membri di quel gruppo contribuiscono a formare il karma generale. Lavorando su se stessi si può uscire fuori, o comunque schermarsi, dal karma di gruppo.

Ad esempio, se il karma di gruppo dei passeggeri un volo al quale dobbiamo prendere parte è quello di precipitare, ma il nostro buon karma individuale è abbastanza forte, accadrà qualcosa per cui non prenderemo parte a quel volo, o comunque ci salveremo in qualche modo.

Possiamo schematizzare la legge in questo modo:

Una buona azione che è in armonia col Dharma (in questo caso la legge della giustizia universale), risulta in ciò che viene chiamato Punya, o merito. Punya dà come risultato Sukha o felicità.

Al contrario, una cattiva azione o Adharma, dà come risultato Papa o demerito, che a sua volta produce Dukha o infelicità. Quindi:

Dharma →Punya → Sukha

Adharma → Papa→ Dukha

Quindi una buona azione è tutto ciò che è in armonia con le leggi dharmiche dell'universo, che sono riassunte magnificamente nei primi due rami dell'Ashtanga Yoga di Patanjali e cioè Yama e Niyama, che corrispondono grosso modo alle cose da evitare e quelle da fare per mantenere pura la nostra coscienza, così ordinati:

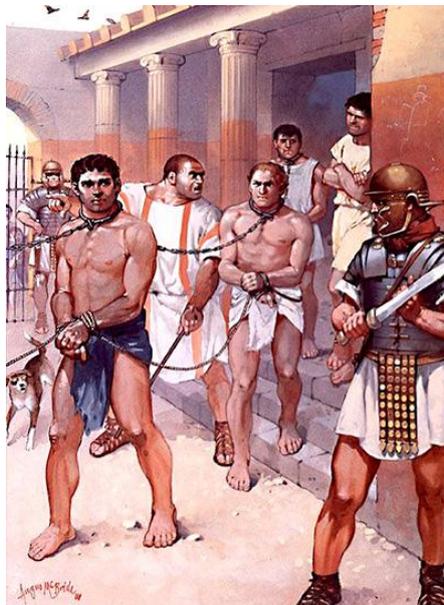
Yama: Non violenza verso tutti gli esseri; Veridicità; Non rubare; Non dissipare le energie; Non avidità. Gli yama devono essere perfezionati a livello mentale, verbale e fisico.

Niyama: Purezza; Contentamento; Austerità, ma anche capacità di sopportare con equanimità le sfide della vita; Studio del Sé e Resa al Divino.

यम	Yama	universal moral commandments
अहिंसा	Ahimsa	non-violence
सत्य	Satya	truth
अस्तेय	Asteya	non-stealing
ब्रह्मचर्य	Brahmacharya	continence
अपरिग्रह	Aparigraha	non-coveting
नियम	Niyama	self purification by discipline
शौच	Shaucha	purity
सन्तुष्ट	Santosh	contentment
तपस	Tapas	ardour, austeritiy
स्वाध्याय	Svādhyāya	study of the self
ईश्वर	Īśvara-praṇidhāna	Dedication to the Lord



preso da genitori, parenti, amici, media, insegnanti, libri e così via. I Maestri indiani dicono che in realtà l'unico libero arbitrio che abbiamo è scegliere se andare verso Dio o lontano da Lui.



Solo quando, attraverso il lavoro costante e continuo su noi stessi, abbiamo raggiunto la supercoscienza, usciamo fuori dalla morsa dell'ego e possiamo fare le nostre scelte non condizionati da niente.

Per uscire dall'ipnosi senza fine di maya (illusione cosmica) e delle sue leggi è necessario acquisire sempre più consapevolezza, lavorando su di sé con l'autoanalisi o swadhyaya, seguendo le regole di yama e niyama, mantenendo il proprio corpo e la mente puri e sani con le pratiche di asana e pranayama e soprattutto attraverso la pratica quotidiana della meditazione su Aum.

Col tempo riusciremo a purificare sempre più la nostra macchina biologica (l'insieme di corpo, mente, intelletto, ego, emozioni) e potremo avere dei barlumi sempre più chiari della Verità, fino ad arrivare eventualmente a ciò che i Maestri chiamano lo stato di Jivanmukta, o essere liberato mentre è in un corpo fisico. Da quel momento in poi non produrremo più karma individuale e ogni nostra azione sarà come scrivere sull'acqua, non lascerà traccia per noi stessi, ma allo stesso tempo andrà a influenzare beneficamente l'intero pianeta con le sue vibrazioni sattviche.

In Divina Amicizia,

Giovanni

Mukundadas

Ps: nel mio ultimo libro "Manuale di Kriya Yoga integrale", sono descritte teoria e pratiche del Kriya Yoga per arrivare al risveglio spirituale e allo stato di Jivanmukta.

